



Antonio Sessa

Le nuove tecnologie per migliorare la competitività dell'agro-industria

Il green business prova a diventare "intelligente"

Sessa (B.I. Strategy):
"La tracciabilità
accompagna la qualità"

"Mappatura digitale
per migliorare
i processi produttivi"

"La vera sfida da vincere – soprattutto al Sud – per le piccole e medie imprese è quella di ottimizzare i processi gestionali in grado di migliorare la qualità delle produzioni e di "anticipare" i trend di mercato. La partita è estremamente importante nell'ambito di una filiera che può costituire l'asset portante del rilancio dell'economia meridionale nei prossimi mesi e anni: l'agro-industria". Antonio Sessa - Account & Sales Manager di "B.I. Strategy", azienda salernitana "Premier Business Partner"



IBM - parte da questo ragionamento per approfondire le problematiche affrontate nel corso del workshop che si è svolto nei giorni scorsi a Salerno sul tema: "Le reti intelligenti per il

green business. Tracciabilità e sicurezza alimentare. Strumenti di pianificazione e controllo per le Pmi". "Per le aziende di piccole e piccolissime dimensioni – continua Sessa – è indispensabile trarre il massimo risultato dall'aumento di informazioni a disposizione. La massa enorme di dati che rischia ogni giorno di travolgerci può rappresentare, invece, un "tesoretto" di cui usufruire nel migliore dei modi". Seguendo quale percorso? "Funzionalità avanzate di reporting, analisi, pianificazione e

previsione - spiega Sessa - permettono di prendere decisioni su basi concrete, con dati reali alla mano, aumentando l'efficienza e identificando nuove opportunità". Il problema resta quello di "trasformare i dati in "intelligenza", utilizzando i vantaggi di report e interfacce che inseriscono dati complessi nel giusto contesto di business. Con queste informazioni si può costruire una nuova "cultura aziendale" in grado di collegare dati diversi e trasformarli in operatività efficiente e funzionale alla crescita aziendale".

[L'articolo completo di Mario Gallo a pag.2](#)

Inserto Speciale *Green Style*

Affacciati sul mare di Sorrento riscoprendo le tracce di Strabone



Vittoria Brancaccio

La magia di "Caruso" insegna; la bellezza del golfo di Sorrento lascia a dir poco senza fiato. Il viaggio verso Sant'Agata sui due Golfi è stato lungo, ma ne è sicuramente valsa la pena! Per arrivare all'Agriturismo "Le Tore", infatti, bisogna attraversare la penisola sorrentina e giungere nella zona di Massa Lubrense – Sant'Agata sui due Golfi, a cavallo tra le due splen-

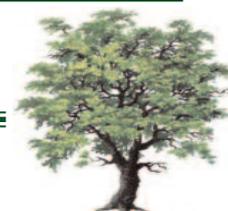
dide costiere campane, quella amalfitana e quella sorrentina, appunto. Noi abbiamo optato per la seconda, imboccando l'autostrada per Napoli e uscendo a Castellammare di Stabia. Ad accoglierci la gentilissima Vittoria Brancaccio, proprietaria dell'Azienda Agricola e Agriturismo...

[continua a pag. 5](#)

A cura di Maria Carla Ciancio

Inserto Speciale EcoBioNews

"Vigne di Raito",
in onore di Ragis



Patrizia Malanga mi viene incontro lungo il selciato che da borgo San Vito di Vietri sul Mare si arrampica lungo il pendio che domina l'inizio della Costiera Amalfitana e mi

invita a iniziare un percorso che lentamente attraversa tutta questa piccola azienda che tra cielo e mare morbidamente costruisce il paesaggio rurale. [a pag.6](#)

Approfondimenti

Tra imprese, "marziani" e sviluppo collaborativo



di Ernesto Pappalardo

Il persistere di una situazione di grave crisi economica avrebbe dovuto imporre da tempo ai vari livelli istituzionali decisioni straordinarie e, soprattutto, rapide. Si continua, invece, a non volere prendere coscienza che il tempo degli annunci, dei "percorsi", degli obiettivi (a quanti mesi? A quanti anni?) è finito da un pezzo. Ogni giorno è possibile leggere report ed analisi semplicemente inquietanti...

[L'articolo completo a pag.4](#)

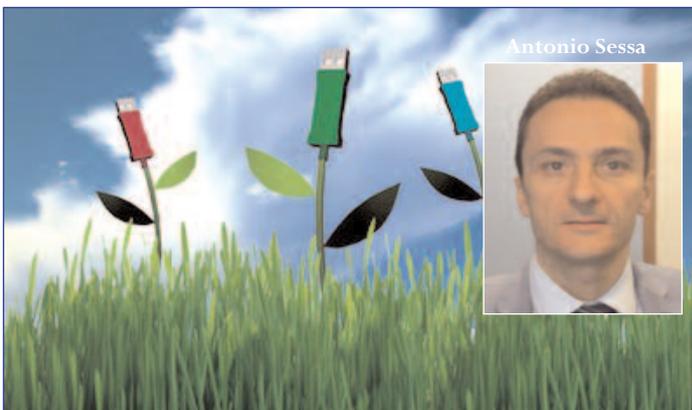
Le nuove tecnologie per migliorare la competitività dell'agro-industria



Il green business prova a diventare "intelligente"

*Sessa (B.I. Strategy): "Tracciabilità totale per sostenere meglio la qualità"
"La mappatura digitale alla base dell'ottimizzazione gestionale delle Pmi"*

"La vera sfida da vincere – soprattutto al Sud – per le piccole e medie imprese è quella di ottimizzare i processi gestionali in grado di migliorare la qualità delle produzioni e di "anticipare" i trend di mercato. La partita è estremamente importante nell'ambito di una filiera che può costituire l'asset portante del rilancio dell'economia meridionale nei prossimi mesi e anni: l'agro-industria". Antonio Sessa - Account & Sales Manager di "B.I. Strategy", azienda salernitana "Premier Business Partner" IBM - parte da questo ragionamento per approfondire le problematiche affrontate nel corso



del workshop che si è svolto nei giorni scorsi a Salerno sul tema: "Le reti intelligenti per il green business. Tracciabilità e sicurezza alimentare. Strumenti di pianificazione e controllo per le Pmi". "Per le aziende di piccole e piccolissime dimensioni – continua Sessa – è indispensabile trarre il massimo risultato dall'aumento di informazioni a disposizione. La massa enorme di dati che rischia ogni giorno di travolgerci può rappresentare, invece, un "tesoretto" di cui usufruire nel migliore dei modi". Seguendo quale percorso? "Funzionalità avanzate di reporting, analisi, pianificazione e previsione - spiega Sessa - permettono di prendere decisioni su basi concrete, con dati reali alla mano, aumentando l'efficienza e identificando nuove opportunità". Il problema resta quello di "trasformare i dati in "intelligenza", utilizzando i vantaggi di report e interfacce che inseriscono dati complessi nel giusto contesto di business. Con queste informazioni si può costruire una nuova "cultura aziendale" in grado di collegare dati diversi e trasformarli in operatività efficiente e funzionale alla crescita aziendale".

E' evidente che se si applica questa "filosofia" alla filiera dell'agro-industria, il discorso si abbina naturalmente alle problematiche della tracciabilità e della sicurezza alimentare – in primo luogo – ma anche all'urgenza di mettere in rete una filiera che

soltanto attraverso processi di aggregazione e di pianificazione delle dinamiche di commercializzazione può augurarsi di riuscire ad innalzare la soglia di redditività (oltre che entrare con maggiore forza propulsiva nei mercati esteri). Ne è convinto Giuliano D'Antonio – responsabile per la Campania di Icea (Ente di certificazione delle aziende agricole che adottano il metodo biologico). "E' un percorso obbligato – dice a salernoconomy.it – quello che porta alla piena visibilità del processo di tracciabilità. In questo modo la qualità elevata delle produzioni della provincia di Salerno e di larghissima parte del Sud può trasformarsi finalmente in valore aggiunto anche in termini di ritorno finanziario per le imprese. Cosa che non è accaduta, purtroppo, fino a questo momento". Sulla stessa lunghezza d'onda Giandomenico Consalvo – componente della giunta nazionale di Confagricoltura con delega all'internazionalizzazione – che coglie nell'applicazione delle innovazioni tecnologiche alla filiera agroindustriale un'ulteriore spinta "alla realizzazione di reti di imprese capaci di individuare obiettivi strategici non solo di breve periodo". "Mi riferisco – sottolinea – alla possibilità di monitorare ricorrendo a piattaforme digitali condivise le fasi produttive delle aziende che decidono di realizzare insieme progetti di internazionalizzazione sulla base della valorizzazione di marchi di territorio". Per

Consalvo "il concetto di filiera settoriale è un punto di partenza e non di arrivo. Perché bisogna lavorare senza perdere più tempo alla promozione delle eccellenze che un'intera area, provincia, distretto geografico può mettere in campo, al di là dei singoli settori nei quali si riconoscono le aziende". Per Francesco Vildacci – direttore della Federazione Campana delle Banche di Credito Cooperativo – sono proprio i concetti di comunità e di territorio che consentono di identificare le progettualità condivisibili. Ed è nella conoscenza diretta degli attori che concorrono alla creazione del valore che si ritrova la peculiarità del movimento del credito cooperativo".

"Banche che – aggiunge Vildacci – nella nostra provincia come in tutte le altre zone dove operano si sforzano di contribuire alla realizzazione di iniziative imprenditoriali valutandone la fattibilità anche in termini di affidabilità e di storia professionale dell'imprenditore e del management di cui si avvale". Un discorso che in tempi di credit crunch vale sempre la pena di ascoltare con attenzione. "La green economy - ha spiegato l'economista Pasquale Persico che ha concluso i lavori del workshop al quale hanno preso parte i rappresentanti di numerose aziende "bio" della provincia di Salerno - è senza dubbio una risorsa importante, ma manca ancora la piena consapevolezza da parte di tutti i soggetti della platea sociale ed istituzionale che può decollare soltanto se si abbandonano localismi deleteri e si cala la visione di crescita in un'ottica di area vasta. O si fa "filiera" e network di territori, oppure tutto resta confinato in esperimenti – anche virtuosi – che rischiano di non incidere più di tanto al di là dei confini municipali. E, poi, occorre recuperare la dimensione di una soggettività politica di tipo orizzontale in grado veramente di indirizzare i processi decisionali di livello regionale, nazionale ed europeo. Ma in questo caso c'è ancora da scontare un gap di classe dirigente non facile da recuperare".

Mario Gallo



Ance. L'analisi dei dati sul comparto dell'edilizia in provincia di Salerno

Lombardi: "Adesso la crisi minaccia la coesione sociale"



*"E' gravissimo il rischio-usura, ma è peggio ritrovarsi senza interlocutori"
"Stiamo avviando il monitoraggio degli estratti conti delle imprese iscritte"*

"La maggiore preoccupazione che avverto alla luce dei dati contenuti nell'analisi del nostro Centro Studi diffusa nei giorni scorsi, deriva dalla consapevolezza che le imprese edili della provincia di Salerno sono in una situazione di disagio sociale, prima ancora che imprenditoriale. Sono venute a mancare le certezze legate alla presenza di una rete istituzionale in grado di recepire i problemi e di accompagnarci verso un'ipotesi di soluzione". Il presidente dei costruttori Antonio Lombardi approfondisce così con salernoeconomy.it il difficile



momento della filiera delle costruzioni che si avvia a chiudere il primo semestre del 2013 con un consuntivo a dir poco negativo e che prevede per i prossimi mesi ancora difficoltà di non poco conto. "Il credit crunch che sta colpendo le imprese edili - continua Lombardi - è solo il tassello più evidente di uno scenario dove non si intravedono interventi o iniziative di impatto immediato. Il rischio-usura è tra quelli maggiormente segnalati dalle nostre aziende che vivono sulla propria pelle il restringimento del merito del credito: nel caso del comparto edile si sta trasformando spesso in vera e propria discriminazione settoriale". "Ma a noi - aggiunge ancora Lombardi - non piace assumere le vesti della tradizione auto-commiserante tipica del peggiore stereotipo meridionale. Noi siamo qui a mettere sul piatto anche le nostre proposte. Siamo pronti a creare reti e filiere di imprese che sono capaci di esprimere qualità e competenza professionale: ci stiamo attrezzando per competere in maniera qualificata ed organizzata anche su altri mercati, italiani ed esteri. Ance Salerno sta già promuovendo aggregazioni di imprese specializzate per partecipare a gare internazionali nel bacino del Me-

diterraneo. Abbiamo raccolto la sfida dell'edilizia green e stiamo proponendo a tutti i sindaci della provincia di Salerno protocolli d'intesa per intervenire subito sulla riqualificazione energetica ed eco-compatibile del patrimonio edilizio esistente".

I dati.

Entrando più nello specifico della prima "Analisi Qualitativa su base semestrale delle dinamiche del settore edile in provincia di Salerno" (riferita al I e al II semestre 2013), l'edilizia salernitana risulta allo stremo: soprattutto per le piccole aziende dilaga il rischio usura, le lungaggini della pubblica amministrazione rendono il quadro congiunturale ancora più sfavorevole, è forte la diffidenza verso prospettive di ripresa nel breve-medio periodo. L'analisi ha inteso descrivere scientificamente la percezione che gli imprenditori dell'edilizia hanno rispetto alle problematiche che affrontano quotidianamente ed alle previsioni in relazione al termine temporale di sei mesi.

Lo studio si è avvalso dell'apporto dei docenti di Economia Politica all'Università degli Studi di Salerno, Pasquale Persico e Paolo Coccoresse, del

giornalista economico Ernesto Pappalardo e della struttura interna dell'Ance coordinata dal direttore Giovanni Veneri.

Questi alcuni dei dati illustrati dal prof. Paolo Coccoresse: delle 70 aziende intervistate, più della metà (54,3%) ha previsto diminuzioni di fatturato nel secondo semestre del 2013 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; il 40% prevede una situazione stazionaria, ed appena il 5,7% ipotizza un aumento. Per quanto riguarda l'occupazione, il 51,4% delle imprese prevede flessioni, il 44,3% una situazione stazionaria ed il 4,3% una crescita. L'84,3% degli intervistati ha lamentato una pesante flessione degli investimenti pubblici e la mancanza di un disegno generale di sviluppo economico provinciale e regionale, il 78,6% l'incompetenza e la scarsa responsabilità dei quadri della pubblica amministrazione e l'85,7% ha denunciato il rischio-usura quale diretta

conseguenza del credit-crunch (percentuale che sale all'89,1% per le imprese con livelli di fatturato inferiori ai 5 milioni di euro).

Le analisi.

"La nostra - è il commento del professor Pasquale Persico - è una situazione di stallo recessivo: un quadro di estrema difficoltà, una sorta di labirinto in cui gli economisti delle varie scuole non sono riusciti e non riescono a districarsi. Occorre un'operazione politica, culturale e tecnica partendo dall'accesso al credito e dal credit crunch. Non è tollerabile, come pure avviene, che le banche accompagnino la concessione di prestiti e affidamenti con l'acquisto, praticamente imposto, di derivati e altri prodotti finanziari. Anche questa è una dinamica gestionale che si avvicina molto all'usura".

"Occorre trovare sollecitamente - ha sottolineato il direttore di Ance Salerno, Giovanni Veneri - il modo per uscire dalla crisi. Come Ance stiamo svolgendo e continueremo a svolgere un ruolo pro-pulsivo sia nell'utilizzo dei fondi europei sia nei programmi di riqualificazione urbana e nella valutazione economica dei progetti d'intesa con l'Università".

Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.



Campagna finanziata con l'aiuto dell'Unione Europea

Continua la serie di dati negativi relativi ai trend delle filiere produttive



Tra imprese, “marziani” e sviluppo collaborativo

*Più strategica la centralità dei network locali: “nodi di grandi reti globali”
Le relazioni tra gli attori territoriali si rivelano fondamentali per competere*

di Ernesto Pappalardo

Il persistere di una situazione di grave crisi economica avrebbe dovuto imporre da tempo ai vari livelli istituzionali decisioni straordinarie e, soprattutto, rapide. Si continua, invece, a non volere prendere coscienza che il tempo degli annunci, dei “percorsi”, degli obiettivi (a quanti mesi? A quanti anni?) è finito da un pezzo. Ogni giorno è possibile leggere report ed analisi semplicemente inquietanti. Quello, per esempio, di Unioncamere di lunedì 3 giugno. “Il bilancio della produzione manifatturiera nazionale del primo trimestre 2013 segna, in sintesi, una pesante riduzione del 5,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con punte del -6,5% per le imprese con meno di 50 addetti e del -7,2% per l’artigianato. E pesa come un macigno soprattutto sulle regioni del Mezzogiorno dove il calo della produzione raggiunge il 9% con la punta estrema della Calabria che tocca il -15,6%”. Tra le spiegazioni più evidenti: “Non accennano a riassorbirsi - evidenzia Unioncamere - gli effetti negativi sull’economia reale che le misure di contenimento del deficit stanno producendo sull’intera area euro: per le fonti della domanda, infatti, non si intravede un chiaro percorso di recupero”. Non si tratta, purtroppo, di una compressione settoriale o limitata ad alcune specifiche filiere produttive. Sempre Unioncamere: “Tutti i comparti sono coinvolti dalla discesa dei volumi prodotti: la filiera del legno-arredo (-8,3%) e quella delle altre industrie manifatturiere (-7,8%) sono le più penalizzate, risentendo più marcatamente delle difficoltà di tutte le attività legate all’edilizia. Le industrie dei metalli e la meccanica riportano entrambe battute di arresto superiori al -5%, soglia su cui si ferma il calo del sistema moda. Risentono meno degli effetti del ciclo avverso le industrie elettriche ed elettroniche, l’alimentare e la chimica,



ma le flessioni sono comunque superiori al 2,4%.

Questo il quadro reale della situazione che – manco a dirlo – vista da Sud è ancora più complessa e difficile.

Siamo, quindi, nel pieno di un circuito negativo: tagli, mancata spesa dei fondi Ue, loro nebulosa (ri)programmazione, effettivo pericolo di perdita dei finanziamenti disponibili, proteste dei Comuni ed aumento della pressione fiscale. Alla fine, per tappare le falle si manovrerà su aliquote ed addizionali: a pagarne le conseguenze saranno i soliti noti. Nelle aree più sviluppate, intanto, si danno da fare. Elaborano e mettono in campo strumenti di finanza alternativa per le Pmi - con le banche che addirittura propongono e sostengono le soluzioni innovative (bond di territorio, ma anche molto altro, nella logica di convincere i capitali ad investire su quanto esprimono di buono i tessuti produttivi locali) – e, soprattutto, provano a concretizzare (loro che sono

i primi in Italia) modelli di crescita avanzati, che restano l’unica alternativa al degrado strutturale di intere aree del Mezzogiorno.

Sull’inserito “La lettura” del Corriere della Sera (domenica 2 giugno) Antonio Tencati (Università di Brescia) ha ribadito alcuni concetti dei quali si dovrebbe fare tesoro in Campania e nell’intero meridione. “L’economia – ha spiegato Tencati – è e sarà sempre più economia di network locali, nodi di grandi reti globali. Solo lavorando sui territori, per attivare mirate forme di collaborazione tra imprese, attori pubblici società, si può pensare di affrontare il confronto internazionale

e recuperare la via dello sviluppo”. Il ragionamento si intreccia, ovviamente, con la necessità di impostare una chiara politica industriale nazionale basata sulla valorizzazione dei sistemi territoriali. Tencati è un sostenitore della “filosofia” dell’impresa “collaborativa”: “Un modello – ha scritto su “La lettura” – che ha nelle relazioni con i differenti portatori d’interesse il fattore strategico cruciale. Essa non punta a sfruttare i componenti di questa rete (lavoratori, clienti, fornitori, comunità, soggetti pubblici, ecosistemi) per massimizzare i profitti, ma collabora con loro per garantire processi di creazione del valore ampi, condivisi, sostenibili”. E questo processo passa attraverso la “creazione di nuovi paradigmi manageriali”.

Ma questi discorsi nelle “roccaforti” dell’assenza di capitale sociale risultano alquanto “lunari”. Anche se – prima o poi – almeno un paio di marziani che affronteranno la “prova” di smuovere le acque si dovrà trovarli anche da queste parti. Se non per intelligenza, almeno per estrema necessità.



A cura di Maria Carla Ciancio

Agriturismi. "Le Tore" di Vittoria Brancaccio a Sant'Agata sui due Golfi

Affacciati sul mare di Sorrento riscoprendo le tracce di Strabone

Tra cielo e mare, ecco la meta preferita degli appassionati di trekking



Vittoria Brancaccio

CONTINUA DALLA PRIMA

➔ e perfetta padrona di casa, che ha saputo metterci immediatamente a nostro agio. L' agriturismo "Le Tore" sembra un luogo di altri tempi! Immerso nel verde è caratterizzato da muretti a secco e arredi antichi. Ereditato da papà Marino, in poco più di 20 anni "Le Tore", da masseria abbandonata è diventato un luogo molto confortevole, pur mantenendo le caratteristiche di una volta. Sembra che già nel V-VI secolo, il sito venisse descritto come un posto destinato all' agricoltura. Non a caso, anche la denominazione scelta "Le Tore" è tale perché mutuata da Strabone che indica il luogo con il nome di "Ta ore", che in greco antico significa "montagne", quelle che circondano l' azienda. Incentrata per lo più sulla coltivazione di olivi, alberi da frutta e verdure, l'azienda agricola si estende per circa quattordici ettari, di cui tre sono occupati da boschi caratterizzati principalmente da querce. La struttura destinata all' agriturismo è dotata da una suggestiva abitazione in pietra e mette a disposizione dei clienti otto camere, per un totale di circa venti posti letto. La colazione è possibile farla nel giardino che circonda la "casa", gustando prodotti tipici del luogo realizzati direttamente in azienda. Marmellate, conserve, sciroppi, olio, il passaggio dal produttore al consumatore è immediato. Ma c'è di più. Oltre ad un legame indissolubile con la terra, l' agriturismo "Le Tore" si differenzia dal resto dell' offerta prevalente in questo particolare segmento dell' accoglienza in quanto applica metodologie utili alla salvaguardia dell' ambiente. Attenzione particolare è riservata alla raccolta differenziata - che viene praticata in loco - ed al risparmio di



energia elettrica, con l' utilizzo di lampade a basso consumo, oltre al contenimento dei flussi di acqua corrente. Non si sprecano neanche i consigli per invogliare ad utilizzare i mezzi di trasporto pubblici, invece che privati, per i propri clienti. L' agricoltura è praticata con metodologie assolutamente naturali. La concimazione del terreno è affidata a Martina e "le altre", splendidi mucche marchigiane, che allo stesso tempo provvedono allo smaltimento dell' erba. La più piccola, venuta al mondo ad aprile, è stata chiamata Francesca. Tra i prodotti di punta, offerti da questa terra troviamo l' olio dop della penisola sorrentina, dal sapore deciso e dal profumo di essenze mediterranee, facilmente rintracciabile sulle tavole dei ristoranti della zona per poi prendere il volo verso il Giappone e la Nuova Zelanda.

"La metodologia di commercializzazione - ci racconta Vittoria - è molto semplice. Ricevo gli ordini via mail e tramite corriere spedisco la produzione in tutto il mondo in tempi brevissimi. Anche per quel che riguarda la prenotazione delle stanze accade la stessa cosa.

Molte persone mi rintracciano tramite le guide specializzate o semplicemente attraverso il "passaparola"; a quanto pare, le tradizioni funzionano anche da questo punto di vista".

Vittoria Brancaccio rientra nel quaranta per cento delle donne che da un po' di tempo a questa parte, ha preso le redini del settore ed è stata, fino a pochi mesi fa, presidente di "Agriturst", associazione che aggrega gli agriturismi nell' ambito di Confagricoltura. Chi più di lei, dunque, può restituirci una fotografia della crisi che oggi attanaglia le aziende come la sua? "Il settore agriturismo, risente congiuntura negativa forse meno degli altri di questi tempi, sebbene la con il calo dei redditi e dei consumi delle famiglie, ma anche con una maggiore competitività che si è sviluppata in questo settore". Vittoria ci racconta, anche, che la clientela media che visita il suo agriturismo è caratterizzata da "giovani sessantenni": per il novanta per cento stranieri che amano fare sport e visitare siti archeologici. "Per tale motivo - spiega - è necessario tute-

lare e promuovere ancora meglio il nostro patrimonio culturale, e non solo. Ci sarebbe da migliorare il livello dei trasporti e delle infrastrutture, con un occhio vigile anche sulla vivibilità delle città. A tal proposito andrebbe riservata maggiore attenzione al Mezzogiorno, affinché i turisti possano visitare città "sicure" senza il timore di incorrere in spiacevoli inconvenienti".

A conclusione della nostra chiacchierata, dopo un bicchiere di succo di sambuco ed una freschissima limonata, si rientra a casa, arricchiti da un' esperienza in più e con un angolo del golfo di Sorrento nel cuore.

LA SCHEDA

NOME AZIENDA: Le Tore srl

LAVORAZIONE: Biologica

ANNO DI NASCITA: Azienda agricola 1982 - Agriturismo 1998

LUOGO: Sant' Agata dei due Golfi - via Pontone, 43

PRODUZIONE: prodotto di punta olio

VOLUMI: 4.000 litri annui

ESTENSIONE AZIENDA: 14 ettari

CURIOSITA': E' stata la prima azienda certificata ICEA

MENZIONI: premiazione Biol 2013 quale miglior olio biologico

CONTATTI: 081/8080637 - 333/9866691

SITO WEB + MAIL: www.letore.com info@letore.com



EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Speciale per **Salerno**

L'intervista. La storia di un'azienda nata dalla passione per il territorio “Vigne di Raito”, in onore di Ragis

*I vini di Patrizia Malanga in un angolo di Costa d'Amalfi tra cielo e mare
Il “bio”? “Metodo coerente con la nostra scelta di recuperare il paesaggio”*

di Giuliano D'Antonio

Patrizia Malanga mi viene incontro lungo il selciato che da borgo San Vito di Vietri sul Mare si arrampica lungo il pendio che domina l'inizio della Costiera Amalfitana e mi invita a iniziare un percorso che lentamente attraversa tutta questa piccola azienda che tra cielo e mare morbidamente costruisce il paesaggio rurale. Il cammino parte dall'antica cantina e poi prosegue tra i limoni, meravigliosi sfusati amalfitani, per poi salire lentamente tra i vigneti di aglianico e piediroso fin sul limite della proprietà con un ombroso e fresco bosco di larici e di angoli per riposare corpo e mente.

Il nostro cammino è lento mentre Patrizia Malanga, l'imprenditrice che anima questa azienda così dinamica, mi narra la storia di secoli e di leggende che hanno dato origine al nome di luoghi quasi fiabeschi.

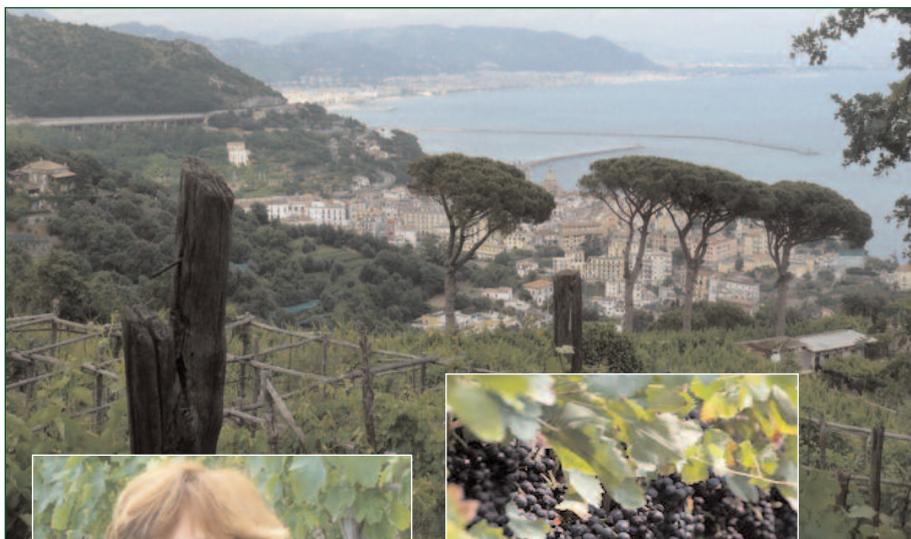
Le chiedo di raccontarmi quando e come è nata questa avventura e lei mi descrive la minuziosa ricerca di un casa con un giardino non lontano da Salerno dove viveva con marito e figlie e di come siano stati rapiti dalla magia di un terreno ormai abbandonato da tempo, divenuto luogo di accumulo di materiali vari, ma che - tra le pieghe e le ferite dell'abbandono - nascondeva ancora “la musica, le voci ed i profumi di una comunità contadina antica che bisognava assolutamente riportare alla luce”.

L'inizio della storia.

L'avventura inizia così nel 2001 con il lento e faticoso recupero degli spazi del vecchio frutteto e il rimpianto del vigneto.

Ma perché un vigneto?

“Il rimpianto del vigneto nasce dalla tradizione del luogo confermata dallo stesso toponimo: Borgo di San Vito ad Torcle cioè al torchio, il richiamo al territorio, l'identificarsi con esso e con le tradizioni, con il paesaggio e la sua storia, le sue leggende, la sua gente. E' stata questa la mia continua ricerca, che non poteva esprimersi se non con il rispetto dei luoghi e dell'ambiente, con metodi di coltivazione biologici e biodinamici



Patrizia Malanga



che ancor più affondano le tecniche nella memoria contadina”.

Quali le maggiori difficoltà nel gestire questo tipo di impresa agricola?

“I maggiori problemi sono stati di natura burocratica ed amministrativa, troppo spesso gli uffici pubblici non comprendono le difficoltà di un imprenditore e talvolta ho percepito quasi un crudele accanimento nel demotivare il nascere di un'impresa con stillicidi di richieste di documenti che possono determinare ritardi anche di anni nell'iter di un'autorizzazione. Tempi troppo lunghi possono fare fallire il sogno di fare impresa. La seconda grande difficoltà è stata quella di fare di me, proveniente da studi umanistici, una “vignaiola”. All'inizio, donna inesperta, mi sono ritrovata a svolgere il ruolo di “vice-aiutante” bracciante, spesso guardata con curiosità e ironia dagli operai anziani che mi aiutavano nella gestione dei campi, ma alla fine spero di essermi guadagnata il loro rispetto”.

Quando il passaggio da uva a vino?

“Dopo che per alcuni anni ci siamo limitati a vendere l'uva, la passione è cresciuta ed abbiamo cominciato a pensare e progettare una nostra

cantina, ma i vincoli paesaggistici ed urbanistici hanno reso per il momento irrealizzabile la struttura. Per questo motivo ci siamo rivolti a cantine amiche vicine che hanno dato ospitalità alle nostre attrezzature e uve per iniziare a vinificare il nostro aglianico ed il nostro piedirosso. Nel 2007 è nato il “Ragis” dal nome di un leggendario guerriero longobardo che fondò

Raito: un uvaggio in prevalenza di aglianico con tre anni di invecchiamento dalla vendemmia al bicchiere. Un uvaggio con prevalenza di piedirosso su aglianico ha dato vita, invece, ad un rosè: il “Vita Menia”. In

tutto circa 5000 bottiglie destinate alla vendita diretta in azienda e ad una selezionata lista di enoteche e ristoranti, una piccola parte si sta avviando all'esportazione”.

La scelta del metodo “bio”?

“Sicuramente è una scelta obbligata per chi come me ritiene prioritaria l'identità del territorio con il prodotto che si realizza e con esso la sua salvaguardia, con il rispetto per la natura che esprimono con forza questi prodotti che vediamo intorno a noi. Non solo in questa azienda, ma in generale nel settore dell'agricoltura. La certificazione delle produzioni biologiche iniziata nel 2008 ormai ci consente di potere identificare il nostro vino come “Vino Bio” nel rispetto della normativa comunitaria. Il biologico per me non è un punto di arrivo, ma solo una tappa che mi aiuta a sottolineare le scelte che le “Vigne di Raito” hanno fatto in termini di metodi di coltivazione e di vinificazione, sperando in un approccio “consapevole” del consumatore, che nel bere un nostro vino ne può gustare tutti i suoi colori, i suoi profumi, che sono quelli di questo territorio. E dentro ci sono i nostri sogni di fare impresa”.

Web Marketing

Idee, tecnologie ed innovazione



Mobility Report Ericsson. La rete "mobile" determinante per la crescita

Smartphone e rete veloce? Le "autostrade" del traffico

Nel 2018 il consumo dei filmati supererà le condivisioni sui social network



A "tirare" la volata del traffico in rete sono e saranno sempre di più i video. La crescita di questo tipo di "dati" generato dai filmati cresce al ritmo del 60 per cento ogni anno e si "avvale" della piena operatività degli smartphone e della rete veloce conosciuta come "4G". E' questo lo scenario di riferimento che emerge dalla quarta edizione del "Mobility Report Ericsson" presentato nei giorni scorsi. Secondo le previsioni di questa approfondita analisi di mercato il traffico "mobile" è destinato a svilupparsi in maniera consistente fino al 2018, quando i dati generati dal consumo di filmati su reti mobili sarà pari al 50% del traffico dati totale. Molto superiore anche a quello che utilizzerà il circuito dei social network (10% del totale). Proprio grazie ai dati rilevati nel primo trimestre del 2013 l'azienda svedese ha deciso di confermare le previsioni fino al 2018. A livello mondiale i video saranno, quindi, i catalizzatori di traffico dati. L'apporto fondamentale per la gestione di una mole di informazioni di queste dimensioni sarà fornito dalla tecnologia Lte per connettersi alla rete. La crescita dei video è in larga parte attribuibile all'utilizzazione dei servizi di videoconferenza ai quali ricorrono milioni di persone nel mondo principalmente per motivi di lavoro.

Il successo degli smartphone.

L'altra faccia della medaglia, che rende ancora più chiaro il contesto di riferimento, è la capillare diffusione degli smartphone, che saranno oltre la metà (52,2%) dei cellulari venduti e registreranno una crescita del 32,7%, a quota 958,8 milioni di unità commercializzate dai 722,5 milioni dello scorso anno. Il dato è contenuto nell'ultimo report trimestrale di Idc, a causa proprio dell'aumento della domanda di connettività mobile sia sui mercati maturi che su quelli emergenti. Abi Research prevede un +72% quest'anno. Entro il 2018, se-



condo Abi, il traffico dati raggiungerà 131.000 petabytes. Idc localizza il 64,8% degli smartphone da vendere nei mercati emergenti: un balzo in avanti consistente dal 43,1% del 2010. L'offerta sempre più ampia, con dispositivi attraenti e performanti anche nelle fasce di prezzo più basse, ha consentito che lo smartphone prendesse il posto del Pc. Secondo l'analista Idc Ryan Reith "mentre il mercato cresce del 33% l'anno, il prezzo medio di vendita degli smartphone continua a scendere, registrando un calo dell'8% nel 2012 con la previsione che quest'anno diminuirà di un altro 9%". "Gli smartphone - spiega ancora l'analista - sono diventati sempre più comuni nei mercati emergenti, dove rappresentano spesso il primo e accessibile strumento di accesso a internet. In questi mercati, il reddito medio è molto inferiore rispetto ai mercati sviluppati e quindi sono stati creati smartphone dal prezzo decisamente più contenuto". Il prezzo medio degli

smartphone - specifica Idc - è sceso da 407 dollari del 2012 a 372 dollari e da qui al 2017 dovrebbe calare ulteriormente e posizionarsi intorno ai 300 dollari". Il 2013 sarà, quindi, l'anno della svolta per gli smartphone - sottolineano altri autorevoli analisti - perché "molti produttori sono sempre più orientati solo sugli smartphone, sui quali puntano per la crescita futura. Per molti di loro, gli smartphone hanno rappresentato più della metà dei volumi di vendita e negli anni a venire il divario tra smartphone e feature phone continuerà ad allargarsi".

I mercati che "corrono".

La banda larga "mobile" ha raggiunto la quota di 1,7 miliardi di sim attive nel primo trimestre 2013, in crescita del 45% rispetto a un anno fa. Attualmente, la penetrazione mobile a livello mondiale ha toccato quota 90% a 6,4 miliardi di sottoscrizioni (+8% nel primo trimestre), perché molte persone dispongono di più di una sim. E' la Cina il mercato che cresce più rapidamente con 30 milioni di nuovi abbonamenti (pari al 25% del totale) nei primi tre mesi del 2013, seguita da India (+10 milioni), Indonesia (+10 milioni), Brasile (+5 milioni) e Nigeria (+5 milioni). In Europa occidentale, dove si contano già 532 milioni di sim attive (per una penetrazione del 128%), i nuovi abbonamenti sono stati appena 2 milioni. Cresce sensibilmente, come già sottolineato, anche la diffusione dell'Lte - la banda larga mobile di ultima generazione - con 20 milioni di nuove sottoscrizioni aggiunte tra gennaio e marzo, quando sono state 30 milioni le sottoscrizioni ai servizi Gsm/Edge e 60 milioni quelle Wcdma/Hspa. La Lte risulta la tecnologia a crescita più rapida da quando sono nate le comunicazioni mobili: 156 gli operatori che hanno lanciato i servizi in 67 Paesi. Gli utenti sono passati da 6 milioni nel 2011 a 65 milioni dello scorso anno e nel 2018 - quando il 60% della popolazione mondiale sarà raggiunta dalla tecnologia - saranno due miliardi.

(Fonti: ansa.it del 03.06.2013 / www.key4biz.it del 03 e 05.06.2013)